

*Tanta curiosità attorno
ad una novità interessante*

A Siena qualcosa si

Promozione in A2, entusiasmo e curiosità. Nuove strade, nuovi stadi, nuove squadre, anche importanti. Voglia di misurarsi. Comunque, come sempre, con una montagna di problemi a cui dare risposta: sì, qui si parla di calcio giocato dalle ragazze naturalmente. Dunque precarietà, mancanza di prospettive, praticamente clandestine: la normalità.

Stavolta però c'è una novità interessante, un legame concreto con la "vera" società di calcio professionistico della città. Tramite i buoni uffici del comune sponsor, ecco un inizio di collaborazione diretta: strada interessante e stimolante. La città è Siena, bellissima. Protagonisti della storia sono il Siena Calcio femminile, l'A.C. Siena e il Monte dei Paschi. Sì, varrà la pena di seguirla.

Diciamo che è una stagione questa targata 2009/2010 che per le ragazze del Siena si presenta come minimo impegnativa. Certo sul campo (e in società) per via della storica promozione in A2, ma anche per il fatto che giocoforza si trovano ad avere addosso un bel po' di pressione per questo "esperimento" che andranno appunto a sperimentare: il legame concreto con la locale società di calcio maschile, il Siena insomma. Già la vigilia del campionato ha visto un bel po' di "prime volte": una per tutte la presentazione della squadra che stavolta è stata fatta assieme ai maschi. Un'altra prima volta è stata l'esordio in campionato, potendo scendere in campo (letterale) sul prato dell'Artemio Franchi, lo stadio dei maschi insomma, con una presenza di pubblico (sulle 800 persone) che inevitabilmente si è rivelata pure questa una prima volta. Serie A maschile

ferma per gli impegni della Nazionale contro Irlanda e Cipro e dunque Siena-Sezze è andata in scena in uno stadio "vero".

Hanno perso 3 a 1, potevano insomma fare meglio e dicono sia stata soprattutto l'emozione a mettersi di mezzo. Gambe pesanti, anzi di piombo e rammarico non solo per la sconfitta ma anche per una piccola occasione perduta visto che in fondo era quello un "evento" che significava qualcosa di più dei soliti tre punti. Comunque sia hanno come si suol dire tutta la stagione davanti; da una parte come detto la scoperta di un nuovo campionato, dall'altra la verifica di quel che potrà significare la "vicinanza" della società professionistica maschile.

Anche da quelle parti il calcio femminile è passato tra fusioni varie e l'attuale società (l'unica femminile della Figc senese) è nata nel 2003.

Testimone di un po' tutta la storia è Elena Nardi, la nostra rappresentante Aic della squadra. Ecco cosa ci ha raccontato: "Intanto la partita col Sezze io l'ho vista dalla postazione televisiva, ho fatto il commento tecnico, sono infatti infortunata e ne avrò ancora per un po' di settimane. Sì, è andata male ma la partita è stata comunque buona, credo che come potenziale potremo fare bene.



▲ Sopra, la capitana Valentina Fambrini. In basso, un'immagine della gara tra il Siena e il Sezze giocata all'Artemio Franchi e, a destra, il presidente Giacomo Rossi.

Tanta emozione e tanta foga: stavamo spingendo per pareggiare, tutte avanti e ci hanno fatto il terzo gol su contropiede. Già a me in tribuna stampa tremavano le gambe, chissà loro sul campo. Qui siamo una società giovane, anche gli stessi dirigenti lo sono. In questi anni siamo molto cresciuti, c'è un bel settore giovanile, tra tutte le tesserate sono un'ottantina e ora c'è pure questa novità del legame col calcio maschile: noi ragazze siamo contente e anche un po' preoccupate a dir la verità, speriamo di far bene. La squadra è stata rinforzata ma del campionato si sa poco, è tutta una novità. Di allenamenti ne facciamo tre la settimana, a Cerchiaia, è una zona di Siena, il campo è in sintetico. Ci alleniamo di sera, cominciamo per le 20 e il salto di livello lo vedremo anche dalle stesse trasferte: andremo due volte in Sardegna e una in Sicilia.

Quel che posso dire è che mi auguro che vengano in tanti a vederci, ce n'è tanto di pregiudizio nei nostri confronti, intendo verso le ragazze che giocano a calcio, prima di giudicare



muove?

meglio venire a vedere le partite. Vorrei vedere se anche alle ragazzine fossero date le stesse opportunità con il calcio dei maschi, non solo per dire pallavolo o danza. Questa di Siena è magari un'isola felice, stiamo



crescendo e a poco a poco anche l'attenzione verso di noi sta arrivando. Qui in Italia siamo comunque discriminate; dicono che ci mancano i risultati importanti che possono smuovere le cose ma cosa è cambiato dopo una prestigiosa vittoria come l'Europeo Under 19? Nei giornali vedo al lunedì le cronache anche della Terza categoria maschile, noi se va bene ci entriamo al mercoledì: è il pregiudizio l'ostacolo più grosso”.



*Col Presidente
Giacomo Rossi*

Un'idea da portare avanti

“Gli accordi di questa stagione sono il frutto di un lavoro che è iniziato parecchio tempo fa, prima con l'amministrazione comunale e poi con l'istituto del Monte dei Paschi che è presente praticamente in tutte le realtà sportive della città. Di discorsi a favore del calcio femminile ne potrei fare molti, basterebbe credo il solo tema delle pari opportunità, con in più che nel 2015 Siena si presenta come capitale europea della cultura e non è anche questo un fatto di cultura? Grazie così all'interessamento della Montepaschi siamo arrivati a un accordo che prevede: stesso materiale sportivo dell'Ac Siena (prima squadra e settore giovanile); il poter fare riferimento allo stesso studio medico-fisioterapico; una collaborazione tecnica che prevede pure incontri tra i vari tecnici”.

“In futuro? Io credo che una strada da percorrere dovrebbe essere quella d'arrivare a società professionistiche maschili che aprano nei loro settori giovanili pure alle ragazzine, ma non fermarsi a una o due come adesso. No, penso proprio a squadre femminili che facciano parte integrante della società maschile, nel nostro caso proprio dell'Ac Siena insomma. Una strada che va incentivata, tipo con l'esenzione della quota d'iscrizione a un campionato giovanile maschile se una società nel proprio settore giovanile ha una formazione di ragazzine. Per noi la partita contro il Sezze ci è costata ben 1500 euro, con in più 20 giorni di lavoro e tanto impegno anche sul piano della comunicazione. Uno sforzo per cui non siamo attrezzati, non ne ho proprio la struttura, la società professionistica certo che ce l'ha. C'è proprio tanto da fare. A me pare proprio una cosa incredibile: in tutta Europa c'è una crescita esponenziale del calcio femminile, solo qui in Italia tutto è fermo. E la responsabilità è della Federazione che non investe,

fa quel che fa perché è obbligata ma non c'è nessuna progettualità. In un momento poi in cui il calcio maschile mostra una certa saturazione con società che si fondono e tanti ragazzi che smettono l'attività. Ce ne sarebbero tantissime di ragazzine che vorrebbero/potrebbero giocare ma non ci sono strutture, non ci sono professionalità adatte, non ci sono investimenti e progetti, non c'è una prospettiva. Il tutto potrebbe pure dare alle stesse società la possibilità di poter offrire alle ragazze anche dei trattamenti diversi e anche questo sarebbe un ulteriore incentivo”.

